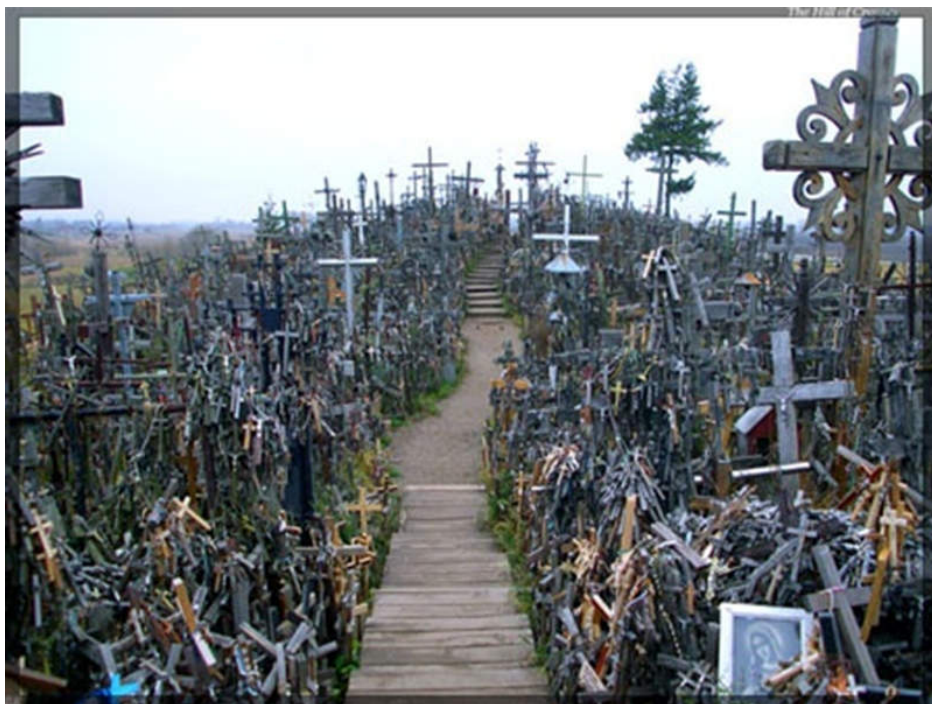


*Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

IV^a Domenica di Quaresima – Anno B -



Canto iniziale:

*Tutti. “O Padre, che per mezzo del tuo Figlio
operi mirabilmente la nostra redenzione,
concedi al popolo cristiano
di affrettarsi con fede viva e generoso impegno
verso la Pasqua ormai vicina”. (Colletta)*

1 L. La Quarta Domenica di Quaresima segna il centro del cammino penitenziale in preparazione alla Pasqua; la tradizione della Chiesa l'ha denominata "Laetare" (Rallegrati), dalla prima parola latina dell'antifona d'ingresso, che è un invito alla gioia. Si possono adoperare oggi i paramenti rosacei e porre presso l'altare un sobrio addobbo floreale. Un grido di gioia apre questa Domenica: "Rallegratevi, esultate, gioite." Gioia e letizia perché la salvezza è vicina, perché nonostante i ripetuti tradimenti, Dio non abbandona il suo popolo ma stringe con lui un vincolo nuovo nel misterioso segno della Croce.

2 L. Stupore ed esultanza perché il "segno maledetto" diviene causa di salvezza per chi crede e spera in Lui: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». Con questa Domenica noi ci troviamo già oltre la metà del nostro itinerario quaresimale. Proprio perché la Pasqua si avvicina, questa tappa ci aiuta ad entrare nel mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù. La prima immagine che abbiamo davanti agli occhi è quella del Figlio che viene innalzato sulla croce e diventa causa di salvezza per tutti quelli che credono in lui.

Canto al Vangelo (Gv 3,16)

T. Lode e onore a te, Signore Gesù!

Presidente Assemblea: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna".

T. Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dal Vangelo secondo Giovanni: (Gv 3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce

è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. «Il grande amore con il quale Dio ci ha amati» si e' concretizzato per noi nella situazione nuova originata dal battesimo. In esso Dio ci ha raggiunti, rigenerati, riaccreati in Cristo. Paolo non trova termini adeguati a descrivere la nuova condizione dei cristiani se non ricorrendo a espressioni composte: essi sono con-vivificati, con-risuscitati, con-glorificati in Cristo...

2 L. È una perfetta identità di destino con Cristo. Divenuti segno vivente della misericordia del Padre, i battezzati sono chiamati a orientare la vita sempre più decisamente verso un amore che si matura in gesti capaci di «raccontare» la potenza trasformante dell'amore.

ABBASSARE LUCI

Canto

Tutti

Dal Salmo 136: Rit. *Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.*

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo

ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre. **Rit.**

Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!». **Rit.**

Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra. **Rit.**

Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Nel Vangelo abbiamo letto la rivelazione più alta dell'amore di Dio per il mondo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico figlio, perché chi crede in lui abbia la vita». È il mistero che più ci aiuta a trovare un senso al nostro vivere.

2 L. Ma è un mistero difficile, perché la parola evangelica non ha dalla sua parte il conforto della nostra esperienza immediata. Anzi, l'evidenza dei fatti sembra piuttosto portarci alla conclusione opposta. Ci porta a volte a dire che la nostra vita non è sotto il segno dell'amore.

1 L. Se ci guardiamo attorno, ovunque noi vediamo sofferenza, e nella storia dell'uomo: spregiudicatezza morale, ingiustizie, violenza o indifferenza.

2 L. La domanda più spontanea che affiora è questa: «C'è davvero un amore che presiede alle vicende umane?». Diciamolo pure: è ben

difficile arrivare alla certezza dell'amore di Dio partendo dall'esperienza. Solo un cammino di fede può portarci a questa scoperta.

1 L. E dobbiamo stare attenti a non confondere la fede con i luoghi comuni della devozione, che spesso confonde l'amore di Dio con le cose che ci vanno bene. La Parola di Dio ci invita a purificare la nostra fede da convinzioni comode, ma illusorie.

2 L. L'amore di Dio si manifesta non nel dare beni, come la salute, il benessere, ma nel dare il proprio figlio, e, in lui, la rivelazione del suo progetto di umanità, che può cambiare la vita del mondo.

1 L. Gesù è la manifestazione dell'amore di Dio perché è un uomo che trova il coraggio di dare la sua vita per gli altri, che accetta di passare attraverso la sofferenza per restare più vicino all'uomo che soffre.

2 L. Credere in lui vuol dire condividere i suoi criteri, fare le sue stesse scelte di fedeltà e di coraggio per liberare il nostro mondo dal peccato, dall'ingiustizia e quindi dalla sofferenza.

1 L. Credere in lui significa capire che i grandi valori proposti dal suo Vangelo, la libertà dai beni, la sete di giustizia, la solidarietà con chi soffre, la coerenza morale, sono l'unica speranza non illusoria per un domani più umano e fraterno.

2 L. L'amore di Dio non ci fa «figli di papà», ma responsabili di questo mondo, protagonisti del mondo nuovo che deve nascere dall'impegno che egli affida alla nostra coscienza. Fuori di questo amore non c'è salvezza vera per l'uomo.

1 L. Il Vangelo usa parole dure: «Chi non crede all'amore che si rivela in Gesù è condannato».

2 L. Il Vangelo ha appena detto che Dio «non ha mandato il figlio nel mondo per giudicare il mondo». Allora «è condannato» deve essere tradotto: chi non crede si perde, si mette fuori della verità dell'uomo, perché sceglie vie sbagliate, «sceglie le tenebre»,

dice Gesù, cioè la falsità, l'individualismo, l'egoismo selvaggio, l'avidità, l'arroganza della ricchezza, le strutture sociali disumane.

1 L. Nel linguaggio religioso questo è il peccato, in tutta la sua terribile concretezza. Di fronte a questo male incombente noi abbiamo sperimentato il limite delle filosofie, delle ideologie, delle rivoluzioni sociali.

2 L. La fede ci offre una possibilità nuova. Ci chiede di rinnovare l'esperienza di Cristo, di seguire i suoi criteri, i suoi esempi e di passare così da una radicale incapacità a una nuova possibilità di amare.

1 L. Ma questo invito rimane senza risposta, perché invece di coglierne la bellezza ci lasciamo spaventare dall'impegno che esso ci chiede.

2 L. Troviamo più comodo affidarci a vecchi schemi, che confondono l'amore di Dio con i suoi doni, mentre egli ci invita alla serietà morale. Questo invito impegnativo ci fa paura. Chiediamo una fede che ci liberi dai rifiuti che nascono dalla nostra paura di affidarci a Dio.

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Pregchiere spontanee

Padre Nostro

Segno di Pace

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose

Illuminati ed incoraggiati dalla tua Parola, ti preghiamo, o Signore, per coloro che ti hanno già seguito ed ora vivono la tua chiamata. Per i tuoi vescovi, i sacerdoti, i diaconi; ed ancora per i tuoi consacrati religiosi fratelli e suore; ed ancora per i tuoi missionari e per i tuoi laici generosi che operano nei ministeri istituiti o riconosciuti dalla Santa Chiesa.

Sostienili nelle difficoltà, confortali nelle sofferenze, proteggili nella persecuzione, confermalì nella fedeltà. Ti preghiamo, Signore, per coloro che stanno aprendo il loro animo alla tua chiamata o già si preparano a seguirla. La tua Parola li illumini, il tuo esempio li conquisti, la tua grazia li guidi fino al traguardo dei sacri ordini, dei voti religiosi, del mandato missionario.

Per tutti loro, o Signore, la tua Parola sia di guida e di sostegno, affinché sappiano orientare, consigliare, suggerire i fratelli con la forza che tu solo puoi comunicare.

Canto di Compieta

Tantum Ergo

Canto Finale